



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Abbazia di Santa Maria, Rivalta Scrivia

La storia

L'origine di un nucleo monastico a Rivalta Scrivia si fa risalire a una donazione del 22 agosto 1150 e a un certo monaco di nome Ascherio, forse della famiglia degli Ascheri di Castelnuovo Scrivia. Ascherio si trasferì a Rivalta in cerca di tranquillità per la sua vita monastica e, provenendo da una famiglia distinta e benestante, riuscì a fondare un monastero intitolato a San Giovanni e a dotarlo di possedimenti terrieri. L'immediata importanza che il cenobio ebbe dal punto di vista religioso ed economico indusse il potente abate a cercare la protezione di un ordine religioso; iniziarono quindi le trattative con Folco, abate della Badia cistercense di Santa Maria di Lucedio. Nel 1180 la comunità monastica di Rivalta fu unita all'ordine fondato nel 1098 in Borgogna da monaci benedettini e che ebbe in San Bernardo da Chiaravalle il principale esponente.

Vennero avviati i lavori per l'edificazione della nuova abbazia, dedicata a Santa Maria, ultimata verso la metà del XIII secolo.

Dal punto di vista dell'organizzazione interna furono stabiliti e regolati i rapporti col Vescovo e col Capitolo di Tortona e si procedette alla nomina di un nuovo abate, Pietro, monaco di Lucedio. Il vecchio abate Ascherio, fondatore della Chiesa e del monastero, si ritirò al di là del Po in una località della Lomellina tra Frascarolo e Pieve del Cairo e qui fondò l'abbazia di Acqualunga; morì a Rivalta, dove era tornato nel dicembre del 1185. Alla sua morte la comunità monastica rivaltese, che egli aveva creato, disciplinato, beneficiato, era ormai in piena efficienza e in notevole espansione.

Nei secoli XIV e XV la vita spirituale e monastica decadde insieme agli edifici.

Nel 1478 l'abbazia fu istituita in Commenda (fu cioè affidata a un reggente esterno, con diritto di godimento delle rendite) in modo definitivo per volontà di papa Sisto IV: la gestione passò così a Guidone de Torelli, chierico di Parma, che ne favorì lo sviluppo economico.

Il 30 gennaio 1546 i monaci benedettini di San Nicolò del Boschetto di Genova, succeduti ai cistercensi nella proprietà del monastero rivaltese, vendettero la maggior parte dei terreni di Rivalta al marchese genovese Adamo Centurione. L'abbazia divenne chiesa parrocchiale alla metà del XVI secolo, mentre i benedettini abbandonarono il monastero alla fine del XVII secolo, lasciando un parroco secolare a mantenere la cura delle anime, fino ai primi anni dell'Ottocento, quando le leggi napoleoniche soppressero tutti i monasteri piemontesi e liguri.

La chiesa, oggi parrocchia, è separata sia dagli ambienti monastici che dai possedimenti agricoli, diventati di proprietà privata.

La chiesa e il monastero

La pianta e l'alzato della chiesa attuale, unitamente alle parti ancora conservate del monastero, ne confermano l'edificazione secondo i dettami della regola cistercense bernardiniana, che privilegiava la sobrietà, la regolarità e l'assenza di decorazione. La metodologia progettuale, basata sul modulo del quadrato sia in pianta sia in alzato, ha organizzato intorno al chiostro la chiesa e gli spazi destinati alla vita comune (ala dei monaci, ala dei conversi, cucine e refettorio, ambienti di lavoro).

La chiesa ha pianta a croce latina, scandita da tre navate di tre campate (in origine quattro) quella centrale e di sei (un tempo otto) quelle laterali; i sostegni alternati reggono volte a crociera costolonate nella navata centrale e nel transetto, a crociera semplice nelle navate laterali; il coro, voltato a botte, è formato da un'abside a terminazione rettilinea, affiancata su ogni lato da due cappelle a pianta rettangolare. Il braccio destro del transetto comunica con la sacrestia (unico ambiente che conservi il piano di calpestio originale) e, mediante una scala a doppia rampa, con il dormitorio dei monaci al piano superiore.

Gli ambienti adibiti alla canonica sono ancora perfettamente leggibili, mentre è andato completamente distrutto il chiostro e l'ala dei conversi, diventata di proprietà privata.

Il miglioramento delle condizioni economiche durante la Commenda di Guidone de Torelli è testimoniato dal notevole corredo pittorico che vede anche l'intervento di Franceschino Boxilio, abile pittore castelnovese che firmò il *San Cristoforo* (quarto pilastro a destra) datato 1490 e le due scene con la *Madonna con Bambino, un monaco certosino* e *Cristo Redentore*. Gli affreschi risalgono a un arco di tempo abbastanza continuo e ristretto, condividendo stilisticamente una stessa corrente d'influenza lombarda.

Vi sono inoltre alcuni affreschi più antichi (ad esempio quelli del primo pilastro sinistro), caratterizzati da forme ancora gotiche, dall'allungamento dei corpi, dal decorativismo dei troni e dalla rigida posizione frontale delle figure rappresentate; altri, invece, manifestano già un tentativo di complessità spaziale e un certo realismo tipici del linguaggio rinascimentale.

Nel complesso si tratta di una pittura votiva e con forti caratterizzazioni popolari, che predilige i santi protettori di una comunità agricola e contadina: sono stati identificati ben 32 santi differenti, mentre altri due, un santo martire cistercense e un santo vescovo francescano, restano ancora senza un nome.

Abbazia di Santa Maria
Viale di Rivalta, 1/5
15057 Tortona - AL

